

Vercelli, 25 Aprile 2026: 81° Anniversario della Liberazione

Buongiorno a tutte e tutti. Desidero rivolgere il mio più cordiale saluto alle Autorità civili, militari e religiose, alle Associazioni dei partigiani, dei combattenti e dei reduci, alle Associazioni d'Arma, alle altre Associazioni della società civile, alla rappresentanza del Consiglio Comunale dei Ragazzi di Vercelli e a tutte le cittadine e i cittadini oggi intervenuti.

Esprimo un sentito ringraziamento a tutti coloro che sono qui presenti per partecipare alla celebrazione dell'81° Anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, momento solenne in ricordo di tutte le vittime della guerra.

Rivolgo un particolare pensiero di gratitudine a S.E. Reverendissima Mons. Marco Arnolfo per aver officiato la Santa Messa in suffragio dei caduti per la libertà, che oggi onoriamo con profonda riconoscenza, nella consapevolezza del sacrificio compiuto per consegnare al Paese un futuro libero e democratico.

Esprimo il mio sentito ringraziamento al Comando Reggimento Artiglieria a Cavallo dell'Esercito, che ha assicurato il Picchetto d'onore in occasione della deposizione delle corone in Piazza Cesare Battisti, nonché a tutte le Forze di Polizia e ai Corpi intervenuti, per il contributo offerto alla solennità della cerimonia.

Desidero, inoltre, ringraziare la Professoressa Monica Schettino e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione delle celebrazioni odierne, rendendo possibile, anche quest'anno, un momento condiviso di memoria e riflessione sui valori della Resistenza.

Celebrare il 25 aprile significa, infatti, rendere memoria a una delle pagine più alte della nostra storia nazionale: la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, esito di una lotta dura e sofferta, che ha restituito al nostro Paese libertà, dignità e democrazia. È una memoria che non si esaurisce nel ricordo, ma che deve richiamarci ogni giorno alla responsabilità di salvaguardare e rendere concreti i valori su cui si fonda la nostra convivenza civile, raggiunta dopo anni sanguinosi di guerra e di oppressione e al termine della lotta di liberazione.

Come ha ricordato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione delle celebrazioni tenutesi lo scorso anno: *“La Liberazione fu il frutto di un moto individuale delle coscienze, che divenne espressione della dignità del nostro Paese, del nostro popolo che non si lasciò sopraffare dalla barbarie. Si trattò di un'opera corale, sofferta e complessa, in cui si integrarono e si rafforzarono a vicenda la lotta armata dei partigiani, l'azione delle Forze Armate, il coraggio dei deportati e degli internati militari che resistettero nei campi di prigionia nazisti, l'impegno silenzioso di donne e uomini, ragazzi e anziani, nei piccoli paesi e nelle grandi città.”*

In queste parole si coglie il significato più autentico della Liberazione: un processo collettivo, nato da scelte individuali, che ha consentito all'Italia di riscattarsi dall'occupazione nazi-fascista, riaffermando i principi di libertà, giustizia e rispetto della persona, quale patrimonio duraturo della nostra Nazione di cui abbiamo il dovere di preservare, in quanto eredi e custodi.

Anche il territorio della provincia di Vercelli ha offerto un contributo rilevante e determinante alla lotta di liberazione dal nazifascismo. La Resistenza vercellese, radicata nelle valli della Valsesia, nelle campagne, nelle risaie, nelle città e nei paesi ha rappresentato un presidio concreto di opposizione alla sopraffazione.

In questi luoghi, la lotta non fu soltanto un episodio della storia nazionale, ma una realtà vissuta quotidianamente, fatta di sacrifici, di rischi, di scelte difficili e spesso irrevocabili, ma determinanti nella progressiva riconquista della libertà.

Accanto all'azione militare, si sviluppò una diffusa rete di sostegno che coinvolse la comunità civile, alla quale presero parte, con responsabilità e coraggio, anche molte donne, il cui contributo fu parte integrante dello sforzo collettivo di liberazione.

Ricordare oggi quella stagione significa riaffermare convintamente l'importanza di un impegno collettivo e sofferto, che ha posto le basi della nostra Repubblica e ha reso possibile la nascita della Costituzione, nella quale sono sanciti i principi fondamentali della democrazia, della libertà e della pace. La Carta costituzionale rappresenta l'eredità più alta di quella lotta: non soltanto un testo normativo, ma l'architrave fondativa della nostra Nazione, quale risultato di un percorso storico e umano che ha visto il Paese rinascere e ritrovarsi attorno a valori condivisi e diritti irrinunciabili.

La ricorrenza odierna ci richiama, pertanto, alla responsabilità di mantenere vivi e tramandare quei valori nella vita quotidiana, attraverso il rispetto delle Istituzioni e della dignità delle persone, il senso civico e la partecipazione consapevole alla vita della comunità.

Responsabilità questa che si esprime anche nel rispetto dei monumenti simbolo della Resistenza, che rappresentano testimonianze tangibili del sacrificio di quanti hanno lottato per il riscatto del Paese. Esecrabile è qualsiasi atto che, deturpandoli, non soltanto oltraggia il loro valore simbolico, ma offende la memoria di quanti donarono la vita per consentirci oggi di vivere in libertà e a cui abbiamo il dovere di essere perennemente grati.

Nel celebrare il 25 Aprile, nell'81^o anniversario, il nostro deferente pensiero deve rivolgersi a tutti coloro che, anche in questa provincia, hanno contribuito con coraggio e spirito di sacrificio alla Liberazione dal nazifascismo, pagando spesso un prezzo altissimo.

Proprio il luogo in cui oggi ci troviamo, Piazza Pietro Camana, richiama in modo diretto e significativo quella stagione di impegno e sacrificio. Intitolata a Pietro Camana, conosciuto con il nome di battaglia "Primula", questa piazza custodisce la memoria di un uomo che, con coraggio e determinazione, seppe distinguersi contribuendo concretamente alla lotta di liberazione fino al suo estremo sacrificio.

Onorarlo oggi, in questo luogo che porta il suo nome, unitamente ai tanti caduti vercellesi e italiani per la libertà significa rendere ancora più vivo e tangibile il legame tra memoria storica e identità del territorio.

A loro dobbiamo non solo memoria e riconoscenza, ma anche l'impegno a preservare il significato più autentico di questa giornata: quello di una comunità che, nei momenti più difficili, seppe unirsi e reagire, riaffermando la libertà e il rispetto della dignità umana come basi irrinunciabili del vivere civile.

Grazie per l'attenzione e per la partecipazione.

Buona Festa della Liberazione a tutti!